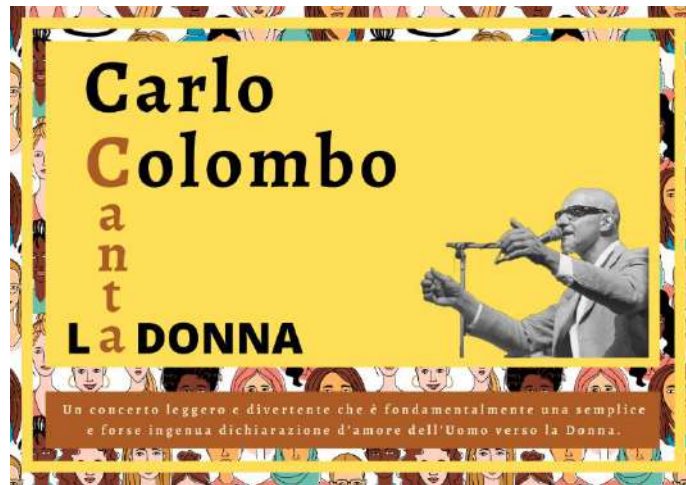


CARLO COLOMBO CANTA LA DONNA



Perché un concerto Swing dedicato alla Donna?

Perché è un concerto leggero e divertente, ed è fondamentalmente una semplice e forse ingenua dichiarazione d'amore dell'Uomo verso la Donna.

Il concerto prevede l'esecuzione di canzoni originali e cover in chiave jazz-swing dove Carlo Colombo, pianista e cantante, racconta LA DONNA. (da solo o accompagnato da stimati musicisti jazz a livello nazionale)

Il racconto si snoda attraverso canzoni in cui viene semplicemente elogiata la figura femminile; canzoni in cui viene sottolineata la dipendenza dell'uomo alla donna, il suo senso di incompletezza senza la donna; canzoni in cui si canta la solitudine dell'uomo per la partenza della sua amata o prima ancora per la ricerca di essa; canzoni in cui si racconta come una donna può cambiarti la vita, anche se per un breve periodo; canzoni in cui si racconta la paura dell'uomo a essere lasciato, la sua paura di restare da solo.

Molte canzoni non si basano su un rapporto paritario tra l'uomo e la donna, se un uomo canta una canzone ad una donna facendone un elogio, per quanto romantico possa sembrare, lui probabilmente si mette già su un piano diverso.

Durante il concerto Carlo Colombo dimostrerà che molte altre canzoni al contrario, portano il rapporto sullo stesso piano e racconterà inoltre il suo aver sempre considerato la parità della donna, se non addirittura la sua superiorità rispetto all'uomo.

Alcune canzoni in scaletta: Carina, In cerca di te, La più bella del mondo, Via con me, Buona sera signorina, E se domani e molte molte altre...

[CARLO COLOMBO CANTA LA DONNA - TRAILER](#)

Carlo Colombo si esibisce con il solo ausilio del pianoforte e di un microfono
La figura del cantante-entreneuse che si esibisce con il solo ausilio del pianoforte acustico e di un microfono è una cosa oggi piuttosto rara e preziosa. Con l'introduzione delle tastiere elettroniche dagli anni 80' in poi questo tipo di musicista è praticamente scomparso.

Carlo Colombo al contrario non ha mai usato basi elettroniche per uno spettacolo live ma ha sempre accettato la sfida di esibirsi solamente al pianoforte ed alla voce viaggiando attraverso diversi stili musicali: swing, latin, pop.

Il concerto può essere valorizzato dall'utilizzo del pianoforte acustico a coda che può essere noleggiato e fatto portare nel luogo prescelto. Questa scelta crea nel pubblico un fascino particolare.

Il Progetto Carlo Colombo nelle sue varie formazioni ha suonato in diversi festival e rassegne jazz tra cui: Arezzo Jazz, Veneto jazz, Jazz & Wine a Gorizia, SanGiezz Festival a Termoli, e numerosi Jazz Club tra cui il "Chet Baker" a Bologna, Il "Vapore" a Marghera(Ve), "Jazz Club 900" a Venezia, "Osteria del jazz" e "Jumpin'Jazz Ballroom" a Milano.

Inoltre ha suonato nel Festival Treviso Street - Food & Jazz nelle edizioni 2016, 2017, 2018; MusicaViva a Cison di Valmarino nel 2017; Suoni Di Marca Treviso nel 2013 e 2018, Swing on the Beach - The italian "Swing Craze" Festival a Pescara nel 2018, Bassano sotto le stelle nel 2018, eventi legati ai festeggiamenti per il Capodanno 2019 e 2020 in un'isola privata delle Maldive.

La parola all'artista:

*"Lo **swing** è un genere musicale che trasversalmente riesce a colpire dai bambini agli anziani perché è una musica energica, acustica, non ha bisogno di amplificazione, di aiuti, di elettronica, per cui le vibrazioni che ne scaturiscono sono sempre delle **vibrazioni positive**.*

*Da bambino volevo fare il disegnatore, mi piaceva, sono passato alla musica perché con quest'ultima riuscivo ad avere una tridimensionalità e un'astrazione che con il disegno non riuscivo ad esprimere. Il pianoforte è bello perché è uno strumento completo. Tu praticamente **hai sotto le mani tutta l'orchestra**. Il pianoforte è importante, è un po' considerato il re degli strumenti per questo motivo...perché tu puoi imitare l'orchestra*

*La necessità di creare non è cambiata nel tempo, la molla è sempre la stessa, **trovare dei lati umani o quantomeno romantici da raccontare** a cose, persone o situazioni che gli altri non considerano.*

Per le influenze musicali devo ringraziare soprattutto i miei due fratelli maggiori, ascoltavano gran bella musica: Rolling Stones, Bowie, Talking Heads, Cure, e tantissimi altri, poi ho capito che per comprendere bene la musica moderna bisognava andare alle origini, musica classica, blues e jazz, e lì ho ascoltato di tutto.

Da mio padre ho ereditato le canzoni anni 40-50 fino a Carosone e Buscaglione, da parte di mia madre il concerto per pianoforte e orchestra di Tcaikovsky ed il film Disney "Fantasia"

Documentario di presentazione di Carlo Colombo: <https://vimeo.com/311409326>



LUISA TREVISI - IDEE CHE DANNO SPETTACOLO

Via Caduti di Nassiriya, 4/interno 12 Palazzo C3 - Silea 31057 - (TV)

www.luisatrevisi.com

trevisi.luisa@gmail.com

347/8217393



CARLO COLOMBO

Musicista autore e pianista trevigiano, classe 1970, si avvicina al pianoforte all'età di quattordici anni iniziando lo studio della musica classica.

Verso la fine degli anni 80 inizia con delle formazioni rock come tastierista e **fonda nel 1989 l'H.S.H. band**, formazione di rock sperimentale con la quale vince il primo premio al festival del video indipendente di Monza, sez. Videoclip, con il brano "Televideo".

Per un anno è stato **pianista del duo di cabaret "Caffè Sconcerto"** che lo ha portato in giro per l'Italia in svariati spettacoli. Parallelamente al rock sperimentale e al cabaret, Colombo continua lo studio del pianoforte e **si avvicina al jazz grazie ad una borsa di studio** vinta nel 1992 che lo porta ad una full-immersion di quattro mesi studiando con musicisti jazz di livello mondiale quali **Harold Danko, Mark Egan, Vic Juris, Maurizio Caldura, Ares Tavolazzi, Bruno Cesselli** ed altri.

Alla fine dei 90 inizia la carriera di autore, **pubblica cinque cd e vince nel 2003 la "Gondola d'argento"** a Venezia con il brano "L'intellettuale ad agosto".

Oggi oltre al progetto swing italiano d'autore, **collabora come pianista e compositore in diverse formazioni** che spaziano dallo swing alla musica elettronica, pop ed altro.

Dal 2013 al 2015 è **direttore ed arrangiatore della "Portobuffolè Swing Orchestra"**.

Con il marchio "Officine Golob" **produce nel suo studio colonne sonore e sonorizzazioni**.

Il suo **catalogo musiche** è presente in numerosi portali di sonorizzazioni: Pond5, Getty Images Music, Crucialmusic, Intervox, ecc.

Nel 2015 entra nel team compositori della "Pong Ping", libreria finlandese di **musiche interattive per videogiochi**.

Nello stesso anno compone le musiche e sound design per il gioco per visore oculus Vrasteroid prodotto dalla Spinvector Spa, per la stessa azienda cura il sound design per l'installazione "Torre San Mauro" a San Mauro Forte-MT.

Dal 2016 entra a far parte del team sviluppo videogiochi "Bat Meeting" come creativo, compositore e sound designer.

Nel 2018 due canzoni tratte dall'album "Vai" sono inserite nella **colonna sonora di due film americani**: "Pizza siciliana" nel film "The Honor list" di Elissa Down e "Din don dan" nel film "Book club" di Bill Holderman con Diane Keaton e Jane Fonda.

Nel 2019 si classifica al **primo posto nel concorso internazionale di composizione ed esecuzione** "Due sotto".

Nel 2020 compone le **musiche originali per lo spettacolo** Sopravvivere agli anni '20 in cui è anche attore e musicista.

A febbraio 2021 debutta con il nuovo **spettacolo teatrale da lui scritto e interpretato**: Mili muoi - L'esodo dei miei.

A novembre 2021 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Carlo Colombo Canta la Donna.

A ottobre 2022 debutta con il nuovo **concerto / spettacolo**: Il musicista innamorato, cronologia di un playboy.



IL MUSICISTA Il trevigiano Carlo Colombo è musicista e compositore. Due sue canzoni sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman

Dal rock allo swing passando per le musiche per i film: il pianista trevigiano Carlo Colombo racconta i suoi esordi «Il primo brano che ho voluto imparare è stato "Profondo rosso" dei Goblin. Da bimbo volevo fare il disegnatore»

«Io, un eterno debuttante»

INTERVISTA D'ESTATE

TREVISI Dal rock allo swing, dai concerti all'aperto alla musica da film. Carlo Colombo è forse più conosciuto dai titolisti di film americani che dai conterranei veneti, ma tra gli esordi a tutto volume e il presente, più morbido nelle sonorità, il musicista trevigiano sembra esser riuscito a trovare una strada indipendente.

Qual è il suo brano di esordio e come è nato?

«Il primo brano che ho voluto imparare al pianoforte è stato "Profondo rosso" dei Goblin. Il primo che ho scritto e suonato in pubblico probabilmente è "duecinquanta" la storia di una moto, un Ktm 250 da cross, talmente ingestibile, fragile ed emozionale da meritarsi una canzone».

A quale "necessità" o voglia di creare rispondeva?

«La necessità di creare non è cambiata nel tempo, la voglia è sempre la stessa: trovare dei lati umani o quantomeno romantici da raccontare a cose, persone o situazioni che gli altri non considerano».

Quali autori hanno influenzato il suo percorso?

«Per le influenze musicali devo ringraziare soprattutto i miei fratelli maggiori, ascoltavano gran bella musica: Rolling Stones, Bowie, Talking Heads, Cure, e tantissimi altri. Poi ho capito che per comprendere bene la musica moderna bisognava andare alle origini, musica classica, blues e jazz, e lì ho ascoltato di tutto. Da mio padre ho ereditato le canzoni anni 40-50 fino a Carosone e Buscaglione, da parte di mia madre il concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski e il film Disney "Fantasia". A parte questo, autori di riferimento non ne ho mai avuti, ho pescato dove ho trovato senza cercare di scimmiettare nessuno».

Come è stato poi quell'esordio? Un successo o si poteva fare meglio? Com'è riguardare ora i propri debutti?

«Ho ottimi ricordi degli esordi, le prime serate, i primi ingaggi, quando ho cominciato. Nel 1989 lo stile che usavo per le mie canzoni era una sorta di rock progressivo eccentrico ma non demenziale, il genere lo definivamo "Liscio metropolitano", la band con cui le suonavo si chiamava H.S.H. band. Molte volte arrivava la polizia per i volumi troppo alti. I primi esordi ovviamente erano incredibili: non avevo neanche 20 anni e nessuno che mi consigliasse davvero cosa fare, o forse non ascoltavo io. Riguardandosi dopo anni ci si vede un po' ridicolo ma mi rendo conto che il tutto faceva parte di un percorso che ha portato ad oggi. La paura, l'orgoglio, l'incoscienza, la spavalderia ci sono sempre state e probabilmente ci sono ancora solo che sono mitigate dall'esperienza».

Chi l'ha spinto davvero a debuttare?

«Non ricordo se qualcuno mi ha spinto a debuttare. L'ho fatto perché avevo voglia di farlo, di far sentire la musica, allora come oggi quello che mi spinge è la voglia di farlo, dopo aver suonato sto meglio di prima, tutto qui».

PER LE MIE INFLUENZE DEVO RINGRAZIARE I FRATELLI MAGGIORI ASCOLTAVANO GRANDI AUTORI: ROLLING STONES, BOWIE, TALKING HEADS»



LA PASSIONE Da bambino voleva fare il disegnatore ma è passato alla musica per ottenere "astrazione"

Cosa c'è di magico nel debutto? E quali è il loro pericolo?

«Il debutto, come ogni esperienza nuova, ha sempre qualcosa di magico, di inaspettato, grandi speranze. Non credo ci sia alcun pericolo nell'esordire, bisogna pur imparare, fare qualche errore: non credo un artista si giochi la propria carriera in un'unica esibizione stile X-factor, credo che un artista debba maturare nel tempo. Se si cerca da subito la perfezione si rischia di disabilitarsi alla sperimentazione, cosa fondamentale, secondo me».

Quanti sono i lavori che considera "delle origini"?

«Sono quelli del periodo del liscio metropolitano della H.S.H. band. Sto recuperando proprio in questo periodo la canzone "Matt" e la sto proponendo nello spettacolo Piano e voce».

Da bambino sognava questo?

«Da bambino volevo fare il disegnatore, mi piaceva, sono passato alla musica perché con quest'ultima riuscivo ad avere una tridimensionalità e un'astrazione che con il disegno non riuscivo ad esprimere».

I suoi genitori che hanno detto?

«I genitori hanno lasciato fare, pur facendomi intendere che non potevo scommettere su una vita fatta solo di musica. Poi ho capito che la vita più che una scommessa è una maratona e sono andato avanti nonostante non avessi nulla di promettente».

L'orgoglio del debuttante cozza contro...?

«L'umiltà necessaria per imparare e continuare ad imparare».

Il futuro dopo il debutto: come è stato?

«Dopo il debutto c'è stata un'evoluzione dal rock verso lo swing passando per il jazz. L'ingresso nel mondo del jazz, grazie

ad una borsa di studio nel 1992, mi ha portato a studiare con alcuni "grandi" del genere che mi hanno fatto scoprire sonorità e strutture musicali che non conoscevo. Lo stesso discorso vale per la collaborazione con alcuni produttori di musica elettronica. Il tutto ha aiutato a portarmi verso la musica che faccio ora».

Quanta fatica?

«Il lavoro di tipo artistico è stato per me faticoso psicologicamente e meno fisicamente, anche se ora non scaricherei tutti gli strumenti che scaricavo vent'anni fa. Il lavoro psicologico termina dal momento in cui il mondo intorno a te non si aspetta più che tu diventi qualcosa altro e ti accetta per come sei e per le tue scelte».

Seguire i propri progetti comporta compromessi?

«Per me ad esempio sono sempre stati di tipo tecnico. Se ad esempio non hai una sezione d'archi o di fiati e devi creare o avvicinarti al sound che desideri con altri mezzi, devi ingegnarti e questo a volte ti può portare a delle cose interessanti».

I debutti possono anche bloccare la creatività? Magari perché vanno male o perché ottengono troppo successo?

«Credo più nella seconda ipotesi: avere un riconoscimento importante da subito può portarti a ripercorrere la stessa strada rinunciando alla sperimentazione sulla musica e su se stessi».

Il debutto che avrebbe sognato?

«In un non precisato palco di grandi dimensioni con strumentazione adeguata con pubblico attento e giovani donne rapite da tutta questa musica... ovviamente».

È il debuttante che è rimasto nel cuore?

«Sono ancora io, mi sento sempre un debuttante».

Giambattista Marchetto

La carriera



Concerti live ai festival nel club e 5 album

► Carlo Colombo, musicista ed autore trevigiano, specializzato nella musica swing come pianista/cantante, è tra i pochi in Italia a comporre canzoni in stile swing-retro con tematiche moderne. Ha all'attivo 5 album di canzoni originali. La sua attività è principalmente live in club, eventi e festival. Si esibisce da solo in pianoforte e voce, in trio con contrabbasso e batteria e quintetto con l'aggiunta di clarinetto e chitarra. Nel 2018 due canzoni dall'album "Vni" sono inserite nella colonna sonora dei film americani "The Honor list" di Elissa Down e "Book club" di Bill Holderman. Nel suo ultimo disco è presente la prima versione italiana autorizzata dall'editore di "Tain't what you do" (sigla universalmente riconosciuta dei ballerini di Lindyhop). Il gruppo di Colombo è seguito anche da alcune scuole di ballo.

Organizzazione a cura di Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo



LUISA TREVISI

Sono un **Artist Manager e un'organizzatrice di eventi.**

Mi dedico alla diffusione della musica e del teatro attraverso la distribuzione di spettacoli, letture, concerti, e l'organizzazione di festival e rassegne.

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una figura che gode della loro fiducia e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Sono convinta che il teatro e la musica debbano invadere lo spazio, non solo quello scenico. Scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali rappresentano solo alcune delle cornici raggiunte dagli oltre 600 eventi organizzati attualmente al mio attivo.

www.luisatrevisi.com